

L'incontro con Bellanova non smorza le tensioni nell'autotrasporto

Unatras: “Vertice senza soluzioni concrete, proseguiamo nel dialogo ma non escludiamo il fermo”. Le proteste autonome dilagano, in particolare al sud



Alla fine, l'incontro con il viceministro Teresa Bellanova si è risolto in un nulla di fatto, o quasi. E così le tensioni nel mondo dell'autotrasporto, iniziate lunedì e andate via via acuendosi per il rincaro del gasolio e delle materie prime, rischiano di diventare sempre più estese.

“L'incontro di oggi – riferisce Unatras - si è concluso senza aver ancora prodotto i risultati tangibili che la nostra associazione e gli autotrasportatori che autonomamente hanno deciso di attuare azioni di protesta, si attendevano. Unatras, che rappresenta le associazioni più rilevanti dell'autotrasporto, riconferma la propria disponibilità a proseguire il confronto con le istituzioni, tenendo aperto il dialogo con le imprese per individuare le iniziative più efficaci e opportune per raggiungere le soluzioni auspiccate dalla categoria. L'associazione, che non si riconosce minimamente nelle azioni di violenza che hanno avuto luogo in questi giorni, non esclude comunque il ricorso al fermo nazionale dei servizi, ma sempre nel rispetto delle regole e dei codici di autoregolamentazione”.

Secondo il segretario di Fai Sicilia, Salvatore Bella, “la situazione è ormai incontrollabile, la rabbia degli autotrasportatori per il caro carburante ha portato all'esasperazione. Presidi di gruppi autonomi bloccano le strade mettendo di traverso trattori e camion e impedendo a chi vuole transitare di proseguire. Si rammenta che avendo la categoria subito aumenti pari al 30% sia sul carburante sia sul costo del traghetto, non è possibile scaricare sui committenti questi rincari, soprattutto riguardo alla filiera ortofrutticola. Per queste motivazioni si chiede uno sforzo al Governo nazionale per evitare ulteriori peggiori conseguenze”.

Lungo la tangenziale di Bari è invece andata in scena una protesta battezzata ‘Trattori Lumaca’, perché gli autotrasportatori hanno fatto viaggiare i mezzi su strada a bassa velocità, lamentando aumenti “del 30% che rendono insostenibile continuare a lavorare, perché siamo in perdita”.

Intanto Trasportounito si lamenta del fatto che il Governo abbia invitato al tavolo “solo quelle associazioni contro le quali sta proprio montando la protesta degli autotrasportatori, che non si sentono né rappresentati né difesi”. “Se la strategia è quella di vincere facile e trovare accordi che equivalgono a carta straccia, il Governo sappia che si assume una responsabilità enorme, destinata a scaricarsi sulla rabbia sociale”, dice il segretario Maurizio Longo.

“Un segnale pessimo – sottolinea Longo – miope e pericoloso, perché le associazioni di rappresentanza che si sono sedute oggi al tavolo sono le stesse contestate dalle imprese che stanno fermando i loro veicoli per un fermo di fatto e che nella decisione del Governo troveranno ulteriori motivazioni per proseguire autonomamente sulla strada della protesta, facendosi interpreti di quella disperazione e di quel disagio sociale che rappresenta un rischio cogente per il Paese”.